

Data: 28.07.2024 Pag.: 5  
 Size: 320 cm2 AVE: € 18560.00  
 Tiratura: 118324  
 Diffusione: 114220  
 Lettori: 265000



## L'INTERVISTA

# «Pechino sta meglio di quanto si pensi Investe e ha saputo gestire i problemi»

LUCA MAZZA

«L'economia cinese - e la Cina nel suo complesso - sta meglio di quanto appaia a un esame sommario delle statistiche». Mario Deaglio - professore emerito di economia internazionale e coordinatore del recente libro "Il mondo ha perso la bussola" (Guerini e Associati) - ritiene incompleta e fuorviante l'immagine della Cina che spesso traspare dai media: «Certo, l'economia è in frenata. Ci sono molte questioni interne e internazionali da risolvere, ma problemi di questo tipo vorremmo spesso averli noi europei - spiega l'economista -. La visita di Giorgia Meloni potrebbe essere l'occasione per imbastire - o addirittura firmare - accordi tra imprese strategiche italiane e aziende cinesi, rafforzando rapporti che, con alti e bassi, durano da molto tempo».

**Professore, facciamo un passo indietro: secondo lei quali sono le ragioni per cui l'Italia ha deciso di uscire dal progetto della Via della seta?**

L'Italia era appetibile dal punto di vista cinese per la sua posizione geografica, in mezzo al Mediterraneo, per porti come Genova, Taranto e Trieste, in grado di ricevere imponenti quantità di merci destinate a tutta l'Europa. Pechino sbagliò cercando di imporre una posizione dominante in un progetto (che i cinesi volevano co-finanziare) per il rafforzamento delle vie di comunicazione da questi porti e per le loro attrezzature. A quel punto, l'Italia, che vanta imprese di prim'ordine sulla costruzione di grandi attrezzature, non poteva accettare. Anche perché il resto d'Europa non era esattamente contento che l'Italia giocasse questa partita in auto-

nomia. Insomma, tra alcuni Stati europei che ci guardavano storto e la Cina che pretendeva troppo, il progetto è fallito.

**L'uscita dell'Italia dalla "Belt and Road Initiative" ha rovinato o comunque incrinato i rapporti con la Cina?**

Non direi, anche perché l'exit strategy è stata lenta. I cinesi, alla fine, se lo aspettavano e non l'hanno presa male. I rapporti generali sono rimasti buoni, senza scontri accesi. E poi la Cina ha questa capacità "naturale" di rimanere impassibile anche quando le sue iniziative subiscono delle battute d'arresto. Anzi, si è subito tuffata su un altro progetto.

**Intende quello dei Brics?**

Esattamente. Un grande piano che ha l'obiettivo di creare un'area del Sud del mondo che non sia più secondaria rispetto al Nord e all'Occidente in generale. Per esempio, si punta a introdurre una moneta commerciale forte, che non obblighi a passare necessariamente per il dollaro americano. E c'è la volontà di creare reti tecnologiche innovative. Noi occidentali dobbiamo abituarci al fatto che in campo innovativo non abbiamo più un vantaggio rispetto agli altri Paesi. In Iran producono droni come i nostri, forse anche migliori dei nostri. Lo scorso 20 luglio la Cina è stato uno dei pochi Paesi al mondo a non essere colpito dal blackout informatico semplicemente perché usa i suoi software e la sua tecnologia, non quella americana.

**Su quali settori si stanno concentrando gli investimenti cinesi in questa fase?**

Pochi ne parlano, ma la Cina sta puntando enormi risorse nel setto-

re spaziale. È in corso una sorta di azione di "militarizzazione" cinese dello spazio. Un'azione che prevede, in parole semplici, il posizionamento di super-satelliti in grado di osservare tutto e di intervenire per bloccare eventuali mosse di Paesi considerati avversari. Fin troppo facile poi citare il settore dell'auto, dove la Cina sta scalzando l'Europa da uno dei pochi comparti in cui era

ancora leader a livello internazionale. Il segreto del successo è semplice: la Cina riesce a mettere sul mercato modelli di auto elettriche tra i 15mila e i 20mila euro. Noi europei produciamo macchine di maggior qualità, di alta gamma, ma poi il prezzo finale di partenza è il doppio.

**Quali sono invece le "ombre cinesi"?**

I problemi interni ci sono, eccome. La crescita economica è sotto il 5% e per loro è un ritmo insufficiente. C'è una forte disoccupazione giovanile e una quota crescente di Neet causata anche dalla pesante crisi dell'edilizia, che ha tolto tanto lavoro manuale. I colossi immobiliari, dopo il crollo dei mesi scorsi, non navigano ancora in acque tranquille, ma i mercati azionari asiatici hanno retto e il peggio sembra alle spalle. Infine la prova del Congresso del popolo di marzo, anche se l'appuntamento ha perso rilevanza e non è più un luogo di dibattito come un tempo, è stata superata senza traumi per Xi Jinping e per il regime. In sostanza, pur in un momento storico segnato da luci e ombre, mi sembra che la Cina finora sia stata in grado di tenere sotto controllo rischi e problemi interni, evitando che situazioni potenzialmente pericolose esplodessero davvero.

Data: 28.07.2024      Pag.: 5  
Size: 320 cm2      AVE: € 18560.00  
Tiratura: 118324  
Diffusione: 114220  
Lettori: 265000



L'economista Mario [Deaglio](#) /Ansa

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile